Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Delle cose di Francia - Cod. Durlach 30

[s.l.], [1559-1593]

Breue Discorso delle cose di Francia

urn:nbn:de:bsz:31-236280

Visual Library

XVII

Breve Discorso delle cose di Francia.

Le cose di Francia stanno in questi termini che li Cattolici tengono tutte le città prin=cipali eccetto Bordeos capo di Guascogna, e sono quasi patroni assoluti del Regno, Borgogna e Campagna, Piccardia, Bri=tannia provincie importantissime, et di più hanno i Baroni, et di otto parla=menti n'hanno sei, All'incontro i Navarristi tengono i paesi detti Lorena

d'Agio, Sanvogna, e Borbonesi. Nelle altre pro=
uincie si combatte quasi del pare, perche
non ui è uantaggio notabile, ne per l'
una, ne per l'altra parte. Ma pure se noi
consideramo la grandezza, et moltitudine
delle città, che si tengono per la lega,
auanzano di gran lunga à quelle de Nauarris=
ti, conciosiache, essi nò hanno città alcuna
comparabile con Parigi, Roano, Lione, Tolosa,
et all' incontro di Bologna, San Quintino, Lan=
gres, Sciabor, Sanlis, Compiegna, Dieppe,
Caen, Mons, Tours, Angers, Renes, Ango=
lem, Limoges, Bordeos, Metz, Chiaro=
monte, Vienna, Valenza, Tolon, e Pitti=
ui tenute da Nauarristi, la Lega [illegible]

Amiens

Amiens, Aldevigia, Hocon, Rens, Auxerro

Iuirons, Alebo, Nevis, Burgies, Orliens,

Sceatres, Montes, Poytiers, Pergus, Caors,

Lodis, Agon, Narbona, Marsilia, Arles,

Aix, Granoblè, Lione, Macon, Rigiun

Annola, Aulum, Zal, Vendom, Membrun

Santaterra, Biagio, san Malò, san Michel,

et Aue di gratia, e in questa numera:

tione io non hò voluto mettere nè luogo

di poco conto, nè di incerta adhesenza, ma

quelli solamente, de quali si può dir cosa

certa

Si dice, che il Re di Navarra ha il seguito del:

la Nobiltà, et il Duca d'Umena del Popu:

lo, non perche questo non habbia anche

egli de nobili dalla sua, se non vogliamo dire, che tanti Duchi, Marchesi, et Baroni non sijno nobili, e quello non tenghi seguito di Popolo di tante città, e terre grosse, che lo seguitano, ma ciò si dice, perch'il Re di Navarra avanza il Duca di Umena nella qualità, perche ha i Prencipi del sangue in quel numero de nobili; et il Duca avanza lui nella moltitudine, e grandezza nelle città, terre, e l'altri sono esausti de denari la lega perche manca il traffico alle città i nobili, perche la guerra impedisce l'Agricoltura, onde perdano le loro entrate. Molti Sig.ri gentil'huomeni seguaci di Navarra, perche hanno

hanno le loro facoltà nelle loro provin=
cie, e ne i territorij delle città collegia=
te restano, quasi pesce fuor dell'acqua
mendico; Non bisogna piuò credere, che
la guerra sia tutta frà il Duca d'Hu=
mena, e il Re d'Navarra, perche si cõ=
batte crudelm.te con esserciti, almeno
in sette provincie, trà capi dell'una
e l'altra parte s'assediano città, si batto=
no fortezze, si travagliano paesi, sicche
tutto quel paese si può dire un Nido
di guerre, un campo di zizanie, un Te=
atro di Tragedie, e un corpo pien d'errori
e peccati, perche la lega non hà provin=
cia nessuna con setta, one gli advers=

sarij

sarij non habbiano qualche piazza di
guerra, ne all'incontro il Re di Navarra
hà paese nissuno, oue la lega non habbi
qualche città, ò fortezza importante, ond
calculando ogni cosa insieme, mi pare,
che le domestichezze d'una parte, e dell'
altra siano egualm.te contrapesate, che
ne l'una ne l'altra può fare impresa
d'importanza, perche il Duca hà forze
così potenti, et espedite, come potrà trò-
care à fatto i dissegni di Navarra, ne
questo hà essercito così ponderoso e grosso,
che possa estirpare la Lega, ma ciascuno
di loro è tanto potente, che può impedire
all'aduersario ogni deliberatione.

Di

Di consequenza, che se il Re Carlo nono
e poi l'Henrico terzo, che pure erano Re di
Francia nō poterō venire à fine dlle im-
prese loro contra il Prencipe di Condè, e
ne i successori, che non erano patroni più
che di dieci, o dodeci luoghi forti, che farà
la Lega contra costoro, che hanno tanto
seguito di nobiltà, et tanto numero di pa-
esi forti, et se la Lega non hà forza d'
opprimere il Re di Navarra, meno pare,
che Navarra l'haverà p distruggere essa
Lega, che si tira adietro Provincie ancora
Città grandissime piazze inespugnabili,
diche ne fanno fede li successi, che noi hab-
biamo uditi sin' à quest' hora, perchè ne

il Re di Nauarra, ne il Duca hanno
preso per forza piazza pur mediocre, anzi
quello hà tentato il Duca, et questo delli
luoghi ne per grandezza, ne per fortezza
memorabili, et Nauarra dopò la giornata
seguita alli 14. di Marzo non hà pure
acquistato luogo degno di mediocre cap.no
non che di Re vittorioso, il che procede dal
non hauere numero di genti, la quãtità
d' Artegliaria e di munitioni, che non sia-
no molto minori delle forze di Roano, e
d' Orleans, oue pare, che la ragion della
guerra chiamasse per non lasciarsi ne-
mici adietro, e che si dicesi, ch' egli habbi
preso Roano, et sia entrato in Parigi sono
novelle

novello di Rogodia, et dall'altra banda
i collegati hanno fatto alcuni progressi,
come il Duca di Mercurio in Britania
et il Marchese di Villars in Guascogna
ponendo da parti i pregioni fatti dall'
una, et l'altra parti per esser noti á
tutti. Nel desinato il Marchese da San
Sorlino domina le campagne, e con tut=
to ciò in questi turbulenti di guerra la
lega non hà preso, se nó due piazze impor=
tanti ne per forza, ma per stratagemme.
l'una si è la terra fortiss.ma inespugnabile
in Piccardia hor presa dal Marchese di
Renna, l'altra é san Malo in Bretagna,
nelle quali il popolo si é impatronito della

forte=

fortezza per la morte di Fontanes, che
vi era per il Navarra. All'incontro di-
seguali Alfonso Corso ha preso Vienna
per inganni città del Delfinato. Horsò
essendo avvantaggio fra costoro, che
fine vedremo, che debbono havere le lor
imprese? Se le guerre civili non s'ac-
quietano ne i primi principij, non si
pacificò mai più, del che ne fa fede
tutta la historia Romana, et senza
solutione di pace tutti, perche i si
continuano fino alla fine, et ruina
d'una dell'due parti, il che, sicome habbia-
mo detto non poter avvenire in Francia,
ò si depongono le armi per stanchezza
con

con la destruttione del stato, come auuenne
à Romani, che dopo un longo contrasto lo
ridussero in un Triumvirato. Dirà alcuno
dunq. sicome Ottauio occupò ogni cosa,
così qualch'uno de Prencipi Francesi, che
hora guerreggiano, opprimerà finalm.te
gli altri; anch'io dico, che la similitu-
dine zoppica grandemente, perche la
Republica Romana rouinò et passan-
do dalla moltitudine all'unità, e di De-
mocratia, diuenne Oligarchia sotto Pom-
peo Crasso e Cesare, tuttauia peggioran-
do poi sotto Ant.o Cesare, ma il Regno
di Francia passa dall'unità alla plura-
lità de Prencipi, et è già in possesso, et essa

hà cominciato, perche sono parecchi anni
che il Duca di Memoransi gode, mal gra-
do del Re, buona parte di Linguadoca,
et i Principi di Condé molti luoghi forti
del Poitù e di Santogia, et Monsig.re
dell'Aldigiera del Delfinato, et le
terre dette Rocella di Mont Albano et
di Mompensiero, et altri si sono governati
da se come Repub. hor queste divisio-
ne, che hanno havuto principio molti ani
dietro fu manifesto per questo, perche si vede
il seguito, che hà Navarra, et il Duca d'U-
mena, et in tanto il Duca di Mercurio si
è fatto forte in Bertagna, la città di Mar-
silia, e di Arles fanno quello, che altre parte, il
Duca

Duca di Lorena, viene fin hora detto,
et Verdù buone città. Quel di Danesi è
stato chiamato alla protettione della Pro-
videnza, la città di Colonia si rende con gagli-
ardia, che da molti anni in qua si è governa-
ta quasi da sè. Il governo di Coles si reg-
ge secondo l'occasione, finalm.te à tempi
nostri la guerra, che si faceva p.a in Campa-
gna, si è ridotta à torno alle mura. Onde
Cesare Augusto, con una vittoria navale
acquistò in un giorno l'Imperio d'Oriente, sta-
rebbe hoggi molti mesi à pigliare una
delle molte fortezze, delle quali è piena
Brabante. Ma quanto alli avvisi esterni, mi
pare, che la Lega habbia vantaggio nota-
bile

però i soccorsi, che può aspettar' Henrico
di Vandomo, sono q.lli d'Inghilterra, e d'Ale-
magna, che pattiscono due difficultà l'
una de danari, et l'altra di prestezza, per-
che la regina d'Inghilterra impegnò sino
alle gioie nell'armata d'anno passato
e nel presente si troua in stato di maggior
necessità. I Todeschi poi non hanno dana-
ri, ne si muouono di casa senza paga
corrente, et fin'adesso non si è mosso mouimen-
to di rilievo, e quei pochi, che mentre i de-
puttati furono rotti del Duca di Lorena
Aggiongesi a questo, che si bene l'armi
Inglese non si deuono spezzare, non si è
uisto a tempi nostri, che habbiano mostra-

to

to ualore in altre parti nella militia, che
nelle cose marittime, et in queste si sono por-
tati più presto di buoni marinari, che da
soldati, et da corsari, che da Capitani, ma
quali essi si siano, sono interessati nel-
la guerra col Re di Spagna in tal mani-
era, e non gli auanza cosa nessuna per la
necessità de Raitaristi. Quanto à Tedeschi
l'esperienza hà dimostrato, che ci sono più
presto di carico, che d'aiuto, è d'impaccio che
di sollevamento. li Heretici lo provorno l'āno
88, e il Duca di Umena questo Marzo pas-
sato. All'incontro l'aiuti che si possono pro-
metter la Lega sono già in essere, però il
Duca di Lorena, e quello di Savoia, e lor

tuon

tuttavia il Rè Catt.co hanno l'armi in mano,
e poi si dice, che le sue genti siano entrate
in quel Regno, essendo genti di natura bel-
licosi, guerrieri per la longa esperienza nel-
le armi, et hanno più d'una volta messi in fu-
ga i Todeschi, e Francesi. Non è poi credibile
che un Rè così cattolico, e così accorto non se
debba muovere efficacemente, e per zelo di
Religione, e per sicurezza de' Stati suoi d'ab-
bracciar un titolo così glorioso, e sò occasione
così ampla di obligarsi la Francia, e che sebe-
ne i Spagnoli hanno della natura una cer-
ta tardità e lentezza nell'armi, nondimeno
si è visto, che tuttociò hanno cacciato i Fran-
cesi di Sicilia Napoli et Milano, et ultima-

mente

mente dalle Terzere, e con la med.ma sono res-
tati patroni di Portogallo.

Ma vogliamo dire, che con questi aiuti la Lega
possa metter fine all'impresa? Io non lo cre-
do, s.re perche il Re Catt.co hà le mani,
come si suol dire in tante parti, che non
potrà facilmente dar aiuto tanto avan-
taggioso alle difficoltà delle guerre, che
non si possino con esso romper tutti. Ap-
presso le guerre d'importanza, e l'imprese
longhe ricercano tanti casi, che sia agevol
cosa, ch'egli si contentin haver aiut.o la
Lega senza passar oltre, et se bene S. Maestà
è di tanto zelo, che non mancherà mai
alla Religione, nondimeno non hà [illegible]

alcuna, a veder, che le forze di Francia divenite si riunisceno sotto una Corona, tanto più che il Duca di Savoia hà già preso il possesso di Saluzzo, et hà forsi accettata la protettione di Provenza, et la Prencipessa di Spagna hà giustissime ragioni sopra la Bertagna. Quanto poi à quello che si dice del sospetto, che si cerca dare al Re Catt.co del favorire il Re di Navarra mio pare, che quelli, che per questa via vogliono abbassare la grandezza di S. M.tà l'inalzano sommamente, perche svegliano, e sforzano lei a moversi gagliardam.te et mettono in necessità la Lega di buttarsi nelle sue braccia, d'unirsi, e defender da lei, e farne, di
li

li suoi beneficij, et servitij appariscono mag-
giori, e più rilevanti. Non potevano sottro-
mettersi à fauori soggetti; che più giurisdi-
tione, e l'armi de collegati, e la protettione
ch'il Re Catt.co ha presa, et i ministri ma-
dati medemi di S. M.tà forse dell'esal-
tati; che sanno, non la potevono meglio
servire, ne aprirle strada più larga, ne più
mag.re alla Monarchia. Vera pruden-
za sarebbe stata, che tutti i Prencipi
grandi si sforzassero ad esser uniti col Re di
Spagna per far à Re di Francia cad. [illegible]
gire tutte, perche non haverebbono l'interna
loro, conciosiacosache il figlio medesimo
del Re Catt.co con la corona di Francia

unita

investa nonche esser tenuto di suo padre.
Ma la ragion di stato med.^ma lasciando le
vie reali, e maggiori s'appiglia ordinaria-
mente à certi partiti miseri et indespiati.
Se non si pensasse che prudenza voglia,
che con tanta ansietà si deroghi del dicevo-
traposto alle forze del Re di Spagna, et
non si curi di ponerlo alla bilancia del
Turco, che con un minimo rumor d'armi
che faccia, metteria la più parte de Principi,
grandi in bisogno del aiuto del Re di ~~Spagna~~ Francia.
Le leghe con li heretici et infideli contra gli
sono state sempre perniciose à Catolici, et
per non addur essempii antichi, Carlo V.
si collegò con Henrico ottavo d'Inghilterra

heretico

heretico e scomunicato, e noi vedemmo, che la Sig.ra d'Henrico si partì con Filippo figliuolo di Carlo 5. Henrico secondo Re di Francia per non dir altro della lega del Turco per la protettione de' protestanti d'Alemagna contro Carlo V. Quante volte i med.mi protestanti hanno conculcato, e sottomessa la Francia sotto Carlo 9. et Henrico secondo suoi figliuoli Franc.o Duca d'Alansone l'un con Isabella d'Inghilterra per l'impresa de paesi bassi, et fine hebbe questa impresa col patre d'egli medesimo. Henrico 3.o di Francia si confederò con la medesima Isabella, e si fece protettor di Geneva e di Sedan. Noi l'habbiamo visto privo della miglior parte

del suo Regno, e poi della sua si crederebbe i

posteri non lo crederanno.

Ma che dicendo si venisse à morte Henrico di

Navarra, non si potrebbe riunire il

Regno sotto un Re catt.co della casa Re=

ale: le cose sono passate tanto innanzi, che

non vi può nascer confidenza nessuna

trà Prencipi della Lega, e i Navarristi.

Questi non si fiderebbono del Cardinal

di Borbone, ne quelli d'alcun altro Prē=

cipe del sangue. Onde ò non seguirebbe

accordo, ò seguirebbe, più atto à nostri=Re

la dissunione c'hà à partorire l'unione,

Però i Prencipi della Lega vorrebbono,

almeno restar col governo, e cō l'amministra=

tione

tione delle Provincie, Città, e Piazze, che dettendono hora da loro, e queste sono le migliori di Francia, cioè Parigi, Borgognone, Bertagna, Ciampagna, Piccardia, Rouens, Lion, Bosa, Tolosa, e tutti gli altri luoghi d'importanza con carichi, e gradi di Contestabile, Almoranti, Collonello, et altri offitij, che gli farebbono padroni delle forze, et patroni del stato. Ma io credo ancora, che per restar con l'armi in mani, non amettarebbono cotesto Re, se non con conditioni, che egli movesse e continuasse guerra contro gli Ugonotti, della quale essi fossero capi, onde essi acquistarebbe-

maggior autorità, e possanza nel Regno
senza che il Re ci potesse remediare. Sì che
si vede l'intrico inestricabile delle cose
di Francia &c.